

DLXXII.

TORNATA DI VENERDÌ 8 GENNAIO 1909

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Disastro nelle provincie di Reggio Calabria e Messina	24987
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	24988
PRESIDENTE	24987
Annunzio della morte dei deputati Arigò, Nicolò Fulci, Orioles, Meardi ed Enrico Rossi.	Pag. 24987
Disegno di legge (Presentazione):	
Provvedimenti per i danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (GIOLITTI).	24989
Commissione per l'esame del disegno di legge predetto nominata dal Presidente: Barzilai, Bissolati, Chimirri, De Nava, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Edoardo Giovannelli, Grippo, Pantano, Sonnino, Tedesco e Villa	24989
Indirizzi di Assemblee e Stati Esteri	24989

La seduta comincia alle 14.5.

MORANDO, *segretario*, legge i processi verbali delle sedute, antimeridiana e pomeridiana, del 19 dicembre 1908, che sono approvati.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Larizza, di giorni 4; e per motivi di salute, gli onorevoli: Marsaglia, di giorni 3; Rubini, di 3; De Tilla, di 3; Bracci, di 3; Quistini, di 3; Carmine, di 10; Centurini, di 4; Zaccagnino, di 5; De Giorgio, di 5; Guido Baccelli, di 5; Marinuzzi, di 5; Meritani, di 3; Pascale, di 3.

(Sono conceduti).

Per il disastro nelle provincie di Reggio Calabria e Messina.

PRESIDENTE. (*Sorgendo in piedi. Tutti i ministri e tutti i deputati si alzano. — Il Presidente parla con profonda commozione*). Grazie vivissime a voi, onorevoli colleghi, che rispondendo all'appello che, d'accordo col Governo, vi ho rivolto, siete accorsi a dare testimonianza solenne che un unico sentimento di pietà e di amore muove e guida, in questi giorni tristissimi, Camera e Paese. Siamo oggi qui raccolti per un disastro, che sovrasta per immanità a quanti la storia umana ricordi.

Due città, Messina e Reggio di Calabria, entrambe insigni per le prove ognora date della più fervida italianità, e la prima di esse coeva alla più antica civiltà, e innumeri borgate testè fiorenti, rase al suolo; gli abitanti di esse a migliaia sepolti sotto le macerie; degli scampati al flagello, pure a migliaia i feriti; d'ogni ordine e classe e d'ogni età le vittime; e là dove la natura sembrava aver sparso ogni suo sorriso, e la vita fioriva del maggior rigoglio, assise dominatrici la rovina, la desolazione, la morte!

Nessuna parola potrebbe esprimere l'immenso comune nostro dolore per tanta jattura!

Lo dicano nel silenzio le lacrime, che diamo a tutti i fratelli caduti, confondendo nel lutto di tante famiglie il lutto della nostra, per la perdita crudele e, ormai, non dubbia (*Con profonda commozione*) degli onorevoli Nicolò Fulci, Arigò e Orioles, dei quali, come degli onorevoli Meardi ed Enrico Rossi, che pure in questi giorni ci mancarono, tornerebbe oggi inopportuno ogni personale elogio. (*Approvazioni*).

Ma, pur nella mestizia profonda, che ci invade e commuove, in alto i cuori! (*Vive approvazioni*).